

La Rai sdrammatizza la notizia che vorrebbe il direttore di Raidue in partenza. Eppure...

# Freccero a Mediaset?

## «Il caso non esiste»

ROMA. «Freccero a Mediaset? Per la Rai il caso non esiste». Affidato allo sdrammatizzante capoufficio stampa Bepi Nava, il messaggio di Celli e Zaccaria è chiarissimo. Non c'è alcuna necessità di intervenire pubblicamente sulle voci, insistenti, che darebbero Carlo Freccero disponibile a lasciare Raidue per tornare a Mediaset, dalla quale era stato cacciato polemicamente dopo l'avventura a Italia 1, con un incarico prestigioso. L'offerta di Confalonieri riguarderebbe infatti l'incarico di direttore generale con delega per il prodotto tv (in pratica Freccero andrebbe ad affiancare il potente «uomo macchina» Mario Brugola nella gestione dei rapporti tra le reti e i budget ad esse assegnati). Mediaset nega ogni contatto, per la Rai il problema non sussiste. Ma qualcosa deve essere successo, se è vero che lo stesso Freccero, chiuso ieri in un comprensibile riserbo dopo la pubblicazione della notizia su due quotidiani, sarebbe rimasto «male impressionato» dalla smentita di Mediaset. Il che avvalorata la credibilità di una trattativa. Da mettere in relazione allo scontento che, secondo alcune attendibili indiscrezioni, circonderebbe la direzione di Canale 5 ad opera di Maurizio Costanzo, recentemente promosso alla guida della rete leader Mediaset dopo l'infelice parentesi Sodano.

In ogni caso, è bastato il diffondersi della voce per rovinare la domenica a più di un dirigente della tv pubblica. Il potente direttore generale Celli avrebbe messo da parte un'antica insoddisfazione per telefonare a Freccero e rassicurarlo sulle intenzioni dell'azienda. E da più parti vengono testimonianze di stima. Ma resta, verosimilmente, l'ipotesi di un diffuso e non più sotterraneo malcontento. Anche perché Freccero non è uomo da mandarlo a dire: imprevedibile e diretto, l'inventore di *Anima mia* e di altri programmi di successo di Raidue non fa mistero di avere vissuto con una certa sofferenza la recente tornata di nomine. Che lo ha visto



semplicemente riconfermato alla testa di Raidue nel momento stesso in cui l'ex direttore di Raiuno Giovanni Tantillo, reduce da una stagione tutt'altro che esaltante, è stato addirittura promosso alla di-



**LE IPOTESI**  
Il direttore di Raidue sarebbe stato contattato da Confalonieri perché Costanzo a Canale 5 non funziona come previsto

rezione della nuova Divisione 3, che gestirà qualcosa come 1300 miliardi. Un smacco - o se non altro uno sgarbo - per Freccero, che

si sarebbe volentieri occupato della Direzione 1 (Raiuno e Raidue), rimasta invece «ad interim» nelle mani di Celli.

Ma alla base del malessere, cresciuto nelle ultime settimane, non ci sarebbe solo un problema di scarsa valutazione aziendale. C'è chi ricorda che Freccero continua a percepire uno stipendio annuo di «soli» 280 milioni, mentre a Lucia Annunziata ne sarebbero andati 480 e a Giovanni Minoli addirittura 520; e c'è chi non sottovaluta la situazione di oggettivo impoverimento patita da Raidue con la fuoriuscita di importanti capistruttura come

Macchitella (appena promosso ad altri incarichi nel settore acquisti di cinema), Colombino, Frassa e Bagnasco. «Stanno svuotando la

rete, Carlo è preoccupato», lancia il grido d'allarme uno stretto collaboratore di Freccero (non vuole essere citato) che giudica più che realistico il contatto dei giorni scorsi con Mediaset.

Naturalmente l'interessato non parla. «Non smentisce e non conferma», taglia corto la sua addetta stampa Enza Gentile, ricordando che in questi ultimi anni la concorrenza ha cercato varie volte di riconquistarlo dopo la rottura con Berlusconi. Oggi o domani il direttore di Raidue dovrebbe incontrarsi con i vertici della tv pubblica per affrontare la questione, che resta comunque aperta, anche se per ora si escludono divorzi a effetto. Del resto, il vecchio contratto lega Freccero alla rete fino all'agosto del prossimo anno, e difficilmente l'uomo - pur critico nei confronti di una certa burocratizzazione in voga alla Rai - si farà convincere a lasciare la sua «creatura». Che, sotto la sua guida, ha visto recuperare ascolti (quasi due punti di *share*), dinamismo e credibilità. Da *Anima mia* ai pomeriggi di Limiti, senza dimenticare le serate a tema, come quella sul Vajont o sulla Callas, Freccero è riuscito a ridefinire l'immagine complessiva di una rete sulla quale pesava il marchio di «filosocialista», per non dire craxiana. Impresa non facile neanche per uno come lui, esperto comunicatore nonché teorico di una televisione capace di moltiplicare le offerte senza dover solo saccheggiare il cinema: e infatti all'inizio del suo mandato sono sfociate critiche, ironie, nonché accuse di disorganizzazione.

Adesso che cosa succederà? È probabile che a Viale Mazzini faranno di tutto per non lasciarsi sfuggire il direttore di Raidue alla vigilia di una stagione nella quale la rete potrà sfoggiare due gioielli di famiglia come Fazio e Lerner.

Michele Anselmi



Qui accanto, Maurizio Costanzo: la sua gestione a Canale 5 non avrebbe dato i risultati sperati. A sinistra, Carlo Freccero: andrà a Mediaset? In basso, il direttore generale della Rai, Celli

Arriva la smentita: «Nessun contatto»

## Ma la trattativa c'è: Confalonieri lo vuole direttore generale

MILANO. Sia chiaro: la smentita rimane secca quanto ufficiale. «No»: per Mediaset non c'è in corso nessuna trattativa con Carlo Freccero, ossia il direttore di Raidue. «Non ne sappiamo nulla e non ci risulta», è la risposta che l'azienda consegna al cronista curioso. Ma ciò che vale per l'oggi potrebbe non valere per il domani e soprattutto per il dopodomani.

Non è un segreto. Carlo Freccero proprio nelle tv di Silvio Berlusconi comincia la sua irresistibile carriera. Era il 1991 e all'epoca guidava Italia 1. Per la verità non esisteva ancora Mediaset. E Berlusconi non aveva ancora deciso di bere l'amaro calice della politica, dando vita a Forza Italia. Le sue tre reti stavano andando alla conquista del monopolio Rai sotto le bandiere della Fininvest. E Freccero era certamente uno dei «creativi» di punta. Poi qualcosa si incrinò e Freccero volò in Francia. Nuove esperienze, per la Cinq berlusconiana e per France 2, e poi di nuovo in Italia, ma stavolta dai concorrenti. Alla Rai appunto. Fino a due settimane fa quando venne riconfermato dal nuovo Consiglio d'amministrazione presieduto da Zaccaria al timone della seconda rete.

Certo, Mediaset smentisce che vi sia una trattativa in corso per riportare il figlio prodigo a casa. Ma la realtà potrebbe essere molto meno formale anche se non per questo meno stringente. Si sa, ad esempio, che in questi anni il rapporto di stima e di amicizia che le-

ga Freccero al presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, non si è mai interrotto. Un «ragionamento» a due che potrebbe avere maggiore forza di qualsiasi trattativa. Anche perché nelle tv Mediaset si respira aria di rimpasto. Le indiscrezioni dicono che Freccero andrebbe ad affiancare il numero 1 Mario Brugola con il ruolo di direttore generale per il prodotto tv, ma in realtà i cambiamenti potrebbero essere molto più radicali con un riassetto dell'intero vertice. E il nuovo «lider maximo» potrebbe essere quel Maurizio Carloti che, dopo una fulminante carriera in Publitalia, venne mandato in Spagna con il difficile compito di rilanciare Telecinco, l'emittente controllata dalla Fininvest che aveva imboccato una china pericolosissima.

In un paio d'anni Carloti non solo ha raddrizzato la barca, ma ne ha fatto un veloce motoscafo carico di profitti. Però adesso vuole ritornare con il ruolo adeguato che spetta al manager di successo. Appunto, potrebbe essere sua la poltrona di consigliere delegato Mediaset per l'area televisiva.

E così i conti tornerebbero: un nuovo direttore generale (Freccero) per un nuovo amministratore delegato (Carloti). Con buona pace di Bernasconi e Galliani. Il primo si occuperebbe dell'area-cinema. Il secondo solo del Milan. Che in effetti merita molte cure.

Michele Urbano

## Pay-tv Un incontro segreto tra magnati

Silvio Berlusconi avrebbe partecipato, lunedì scorso, a un «incontro segreto» con il tycoon australo-americano Rupert Murdoch e con quello tedesco Leo Kirch. Lo scrive il settimanale tedesco «Focus», oggi in edicola, precisando che i tre «hanno parlato con estrema discrezione su comuni progetti televisivi». L'incontro sarebbe avvenuto «lunedì scorso» in un «hotel di Monaco». Nell'inquadrare l'incontro a tre, il settimanale ricorda che Kirch cerca partner per la sua «deficitaria tv a pagamento Df-1» dopo che l'anti-trust europeo ha proibito una sua fusione con l'altra pay-tv tedesca, «Premiere» (gruppo Bertelsmann). Il vertice inoltre è avvenuto «solo poche ore dopo» che Murdoch aveva smentito voci su una collaborazione con Kirch. Murdoch è già presente sul mercato televisivo tedesco con una quota del 49,9 per cento nella terza maggiore tv privata, «Vox», controllata per il resto in maniera paritetica dalla lussemburghese Cit-Ufa (del gruppo tedesco Bertelsmann) e da quello francese Canal Plus (entrambi 24,9%). Df-1, la tv digitale lanciata nel luglio 1996 da Kirch, non è riuscita ad imporsi sul mercato e ha causato perdite stimate in un miliardo di marchi (quasi mille miliardi di lire) a cui si aggiungono i fondi impiegati per l'acquisto dei decoder e di diritti su eventi sportivi, film, serials che avrebbero dovuto «riempirla».

DANZA

«Eroticity» di Michele Pogliani

## Giù nel cyberspazio. A ballare

A Castiglioncello la curiosa «contaminazione» tra balletto, fumetti e videogame.

CASTIGLIONCELLO. Videogames, fumetti giapponesi e cyberspazio ispirano *Eroticity* di Michele Pogliani, lo spettacolo di danza che ha inaugurato l'Armunia festival della Riviera Etrusca. O meglio, il suo antefatto più spericolato: poco più di venti appuntamenti di danza e teatro di tendenza anticipano infatti (sino al 15 luglio) la tradizionale vetrina agostana.

La scelta di impostare questo preliminare «Inequilibrio» - così si intitola la rassegna di Castiglioncello '98 - con la Compagnia Pippo Delbono, il Laboratorio Teatro Settimo, Wendy Houstoun che canta (e balla), Rebecca Murgi, Virgilio Sieni e il gruppo nordico Toopick di Tero Saarinen, impegnati, con altri artisti, a presentare laboratori o comunque progetti inattesi, è finalmente un attestato di chiarezza. Troppi festival estivi continuano a mescolare eventi disparati nella speranza che il pubblico a cui piace solo il balletto o il teatro di tradizione finisca per essere catturato da proposte meno convenzionali. Ma questa bella utopia si è già infranta contro tante delusioni ed è forse segno di maggior rispetto per gli artisti «diversi» e per i loro fans potenziare l'ambito della «diversità» superando i limiti dell'abituale organizzazione teatrale.

Proprio *Eroticity* (per assonanza significa erotico, ieratico, aerobico, sito ma forse anche città) meritava, ad esempio, di essere trapiantato in una discoteca o in una sala giochi. In simili contesti, più che non sotto la tenda del festival, a ridosso del Castello Pasquini, la piece avrebbe trovato il pubblico adatto al suo calcolatissimo gioco elettronico imbandito da sei danzatori con parrucche e capelli colorati, in bodies-sexy, anche maschili, e casacche variopinte. Con loro si entra, potenzialmente, nello stesso universo interattivo che lega un techno-dipendente al suo per-



Una scena del balletto «Eroticity», presentato a Castiglioncello

sonal computer. La macchina imposta le regole del gioco, qui dettate da una metallica voce fuoricampo che emerge dalla musica scoppiettante di Paolo Demitry, mentre la squadra dei danzatori esegue, sbaglia, ripete.

L'uso di una danza dalle linee pure e di tenore formale (Pogliani è stato a lungo interprete nella Lucinda Childs Dance Company) aiuta i bravi ballerini a mantenere la freddezza e l'indifferenza necessarie. Anche se una manina che si alza e fa ciao come in un gioco più tenero, e qualche enfasi voluta, segnalano qua e là, tra luci da flipper che si accendono e si spengono, una presa di distanza ironica dal videogame, specie quando questo si fa più narrativo (i bei passi a due potenzialmente erotici) e teatrale.

Per il resto *Eroticity* non smentisce mai se stesso: si danza «in superficie», come in uno schermo bidimensionale, e in uno spazio senza tempo che è sempre festa di colori, carnevale. Si usano oggetti - grandi seghe colorate, imbuto, taglie, piramidi - per simulare, in

efficaci *tableaux vivants*, quella violenza potenziale - e qui ibernata - dei meccanici fumetti giapponesi. In fine una gran dama in kimono rosso dalle lunghe code, espunta dal teatro Kabuki, si getta in prosa e mostra in uno scrigno i sei danzatori ridotti al formato degli scacchi.

Così il tecnologico e disumanizzante *Eroticity* chiude il suo ciclo teatral-virtuale. Con eleganza e felice invenzione coreografica Michele Pogliani ne ha sfruttato ambiguità e sfumature espressive. Tanto è vero che quando la musica cita il balletto *Petruska* si pensa allo strano fascino che storicamente lega l'essere danzante all'automa e al suo corrispettivo inanimato. Giustamente il coreografo, qui anche danzatore, non cerca di dare nuova vita ai suoi soldatini virtuali, ma di sollecitare la vita che nasce dalla loro ubbidienza al mondo delle apparenze e dal controllo di forze lontane che fanno sorridere ma forse anche un po' tremare.

Marinella Guatterini

## Le luci del mare

Centrale Enel di Genova  
25 giugno 1998 - ore 21,30  
Ponte S. Giorgio, Genova.

Nella suggestione dello scenario della centrale di Genova, Franco Palmieri, Gino Paoli, Alvia Reale, David Riondino, Carla Tatò, leggono una scelta di versi nei quali i temi della luce si intrecciano con la grandiosità e il fascino del mare. Un percorso ideale che va dai grandi poeti italiani del '200 fino ai contemporanei.

Per informazioni: tel. 010/5782391  
010/5782155



### Luce per la Poesia.

Enel, in collaborazione con il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna, apre le sue centrali a letture di versi di grandi poeti ispirati alla luce e recitati da protagonisti del mondo dello spettacolo.

«L'impido fresco ed elettrico era il lume della sera e là le altre case...»  
(D. Campana)

